

Coroplastica architettonica nella Rimini di età repubblicana: le lastre fittili dallo scavo del Mercato Coperto

FEDERICO BIONDANI
Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà
dell'Università di Bologna
biondani.federico@gmail.com



Fig. 1. Pianta della città di Rimini con indicazione dei siti che hanno restituito coroplastica architettonica di epoca repubblicana: 1. Mercato Coperto; 2. Anfiteatro; 3. Ex convento di San Francesco; 4. Santa Chiara; 5. Palazzo Diotallevi; 6. Ex Banca d'Italia/complesso ex Leon Battista Alberti; 7. Palazzo Valloni; 8. Palazzo Battaglini; 9. Greto del Marecchia (rielaborazione da *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. Marini Calvani, Venezia 2000: 502).

Lo scavo riminese condotto nel 1964-1965 da Giuliana Riccioni nell'area del Mercato Coperto (fig. 1) e noto soltanto da qualche notizia preliminare (RICCIONI 1970) è in corso di studio, in vista di una pubblicazione definitiva, da parte di un gruppo di ricerca coordinato della prof.ssa Maria Teresa Guaitoli del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università di Bologna.

Lo scavo ha messo in luce una *domus* con pavimentazioni di epoca tardorepubblicana e protoimperiale e poi di IV secolo ed ha restituito materiali databili da epoca protostorica fino ad epoca moderna. Fra questi figurano tre lastre fittili frammentarie:

due di fattura molto simile sono state trovate nel vano H, alla profondità di un pavimento in *opus signinum*, databile ad età tardorepubblicana/protoimperiale; una proviene invece dal vano C ed è priva di indicazioni cronologiche. Su nessuna si notano tracce di colore e di calce.

1. Porzione di lastra dal vano H (fig. 2). Argilla da beige-arancione (5YR 7/6) (elementi decorativi) a rossastra (2.5YR 5/8) (lastra), ben depurata. Spess. 1,6-1,9; mis. mass. conservate 18,7x14,8. Sono visibili due fiori con petali (uno con un pistillo a bottone rigonfio bucherellato ed uno con pistillo a bottone rigonfio non forato) e due racemi ricurvi disposti simmetricamente,

terminanti con un "fiore a grappolo" formato da globetti (visibili delle impronte digitali). 2. Due porzioni di lastra ricomposte dal vano H (fig. 3) con foro circolare per l'ancoraggio. Argilla da beige-arancione in superficie (2.5YR 8/8) a rossastra (2.5 YR 6/8), ben depurata. Mis. mass. conservate 21,5x14,5. Si conservano: una porzione di stelo che termina con un fiore che ha un pistillo a



Fig. 2. Porzione di lastra fittile dal vano H. Inv. 57034 (foto F. Anti; su concessione SABAP Ravenna).

bottone rigonfio bucherellato; una foglia allungata con nervature incise; un altro stelo ricurvo.

3. Frammento di lastra dal vano C (fig. 4). Argilla beige-arancione (7.5 YR 7/6). Spess. 2,8; mis. mass. conservate 13,5x11,5. Si riconosce una porzione di tralcio d'acanto con foglie ai lati. Presso il margine, traccia di foro per affissione.

Queste lastre, per caratteristiche tecniche e figurative, sono inquadrabili nell'ambito della produzione italiana di II secolo a.C., caratterizzata da una decorazione ad alto rilievo con motivi naturalistici, realizzata a mano con aiuto della stecca. Somiglianze si notano in particolare con *antepagmenta* di Monterinaldo (Fermo), di Pagliaroli di Cortino e Castiglione Messer Raimondo (Teramo) e della Civitella di *Teate Marrucinorum* (Chieti).

Riguardo al luogo di produzione, si ritiene probabile che le lastre siano state realizzate a Rimini o nel suo territorio: in città la produzione di coroplastica architettonica è testimoniata dalla matrice con "donna-fiore" recuperata in corso Giovanni XXIII (BELFIORI 2022, p. 131, fig. 48, A); nel territorio è attestata dagli scarti di cottura trovati a Riccione (ORTALLI 2015) e a Cattolica (BELFIORI 2019, p. 435).

La loro destinazione rimane ignota. Al fregio di un edificio di dimensioni ridotte sono riconducibili le lastre 1-2, simili per le caratteristiche dell'argilla, la tecnica esecutiva e lo spessore ridotto. Ad un fregio differente è invece attribuibile la lastra 3, realizzata con un impasto diverso e di spessore maggiore.

Nel II sec. a.C. le terrecotte architettoniche erano destinate essenzialmente all'edilizia sacra e i confronti rimandano ad esemplari utilizzati in ambito sacro. A Rimini sicuri resti di costruzioni

sacre databili a questo periodo non sono stati trovati, tuttavia la loro esistenza è testimoniata da vari materiali coroplastici architettonici (cfr. fig. 1), da epigrafi e da oggetti votivi (BELFIORI 2022, p. 189): fra la coroplastica architettonica si segnala in particolare il frammento di antefissa con *potnia theron* (o forse "donna-fiore") (BELFIORI 2022, pp. 225-226, 1.1.b) trovato nel contiguo ex convento di San Francesco, per la quale si è ipotizzato l'impiego in un tempio presso il foro cittadino (vicino all'area di rinvenimento), forse il *Capitolium* (FONTANA 2002, pp. 323-325).

In conclusione, le lastre del Mercato Coperto confermano gli stretti rapporti che in epoca repubblicana Rimini intrattiene con Roma e il territorio etrusco-laziale, area da cui vengono i modelli, rapporti che sono documentati anche dai *pecula deorum* e in generale dal vasellame ceramico sia quello da mensa (vernice nera legata al repertorio dell'*atelier des petites estampilles*) sia quello da dispensa e da cucina. Confermano inoltre gli stretti legami fra la città romagnola e l'area medio-adriatica, legami che sono ravvisabili sia nella fortuna che in questo territorio godettero le terrecotte rifinite a stecca con motivi naturalistici, sia anche nei motivi presenti nelle lastre realizzate a stampo e nella costante presenza di antefisse con *potnia theron* e lastre con "donna-fiore".



Fig. 3. Due porzioni di lastra fittile ricomposte dal vano H. Inv. 57032 (foto F. Anti; su concessione SABAP Ravenna).



Fig. 4. Frammento di lastra fittile dal vano H; inv. 233219 (foto F. Anti; su concessione SABAP Ravenna).